



Atene può scegliere Parla Corrado Passera fondatore di "Italia unica"

L'Europa sopravviverà a Tsipras

Dilettanti ad Atene

La pistola alla tempia

Tsipras ed il suo ministro Varoufakis da buoni cowboy dilettanti, a furia di agitare le pistole in aria, sono finiti con il trovarsi la canna puntata alla tempia. Convinti di avere a che fare con un'Europa di mummie incartapecorite, si sono detti che gliela avrebbero fatta vedere loro cos'era la vera democrazia. Ecco allora spuntare quest'arma formidabile del referendum con cui i "colonnelli di Bruxelles", i "nazisti tedeschi", sarebbero schiattati. Il popolo ha diritto di parola, il popolo deve potersi esprimere, il popolo deve decidere. Benissimo e una volta che avranno deciso cosa fare della proposta di Bruxelles, Tsipras e Varoufakis saranno spacciati, perché se i greci diranno sì, ovviamente la linea di Syriza sarà stata sconfitta dopo solo pochi mesi di governo, se diranno no, invece Syriza dovrà gestire il panico nel Paese. Perché può essere anche che fra dieci, quindici anni la Grecia si riprenda dallo shock dell'uscita dall'euro, ma fino a quel momento sarà come stare nella repubblica di Weimar proclamata dopo la sconfitta tedesca nella prima guerra. C'è anche un partito fascista in Grecia, è più possibile che prenda il potere quello in uno scenario del genere che lo mantengano il simpatico duo che sta portando la Grecia al disastro. Perché l'Europa avrà tutti i torti che volete, di funzionalità, di visione, di progetto, non vogliamo aggiungere niente a quanto si legge un po' ogni giorno, ma certo quando la Troika dice che il sistema pensionistico della Grecia è insostenibile, c'è poco di che discutere, la Troika maledetta, ha ragione. È un costo da 13 miliardi l'anno, il 16% della spesa pubblica. La proposta centrale dei creditori era di elevare l'età dell'accesso al vitalizio a 67 anni, oppure a 62 con 40 anni di contribuzione, a partire dal 2022. Un limite, questo da applicare a tutti, con l'eccezione dei lavori usuranti e alle madri con figli disabili. È cosa così improponibile? Significa voler affamare il popolo greco? Circa un greco su sei di età compresa fra i 50 e i 59 è in pensione, un dato che vale quattro volte la media Ue. **Segue a Pagina 4**

Ricordare Corrado Passera ministro del governo Monti è verità storica *che appartiene ad un'altra fase politica*. Corrado Passera è colui che quando tutti facevano la coda per salire sul carro di Monti, salutava l'allegria compagnia di "Scelta civica". Ci sono momenti della vita politica quotidiana che è sempre meglio fissarsi in mente. Per esempio, *tanti* sono buoni a fare i ministri, molti di meno sono invece capaci di abbandonare una cordata vincente, soprattutto se poi scegli di restare a casa. Ora che Corrado Passera è tornato ad impegnarsi in prima persona, può smetterla di dover star lì a giustificare i tecnici prestati alla politica. Ha persino messo su un partito, *Italia Unica*, apposta per far capire che ci può essere una politica capace di competenza. "Monti alla fine mise su un semplice cartello terzo polista, zeppo di esponenti della vecchia politica sotto vecchie sigle. Il paese aveva bisogno di una scossa maggiore. Serviva una casa politica veramente nuova, più passione e più ambizione, posso dirlo? Più amore per l'Italia. Non ci ho pensato un momento a lasciar perdere, era chiaro che così non si andava da nessuna parte". Corrado Passera non era uno che doveva scendere in campo, o salire in politica. Semplicemente, la politica è nell'aria che respira da sempre. Un cittadino ha il dovere di occuparsi della vita pubblica, soprattutto quando il paese se la passa male. E Corrado Passera raramente ha avuto un'impressione di sfascio istituzionale e di degrado morale, di superficiale approssimazione come quello di questi anni. "Non sono molto d'accordo sul messaggio: direi che non so se Renzi sia consapevole della inadeguatezza della sua politica economica, ma so per certo che i pericoli che l'Italicum si porta dietro li abbia valutati e abbia deciso di farli correre al Paese per puro interesse personale di breve periodo". È inutile mettere su famiglia quando il tuo Paese va a pezzi, perché se vuoi che la tua famiglia abbia un futuro, devi prima salvare il Paese. Corrado Passera si



rende perfettamente conto della difficoltà immani, ma ha le spalle grosse. Ad esempio è convinto che con il suo impegno possa destare energie e risorse che non si sono disperse, ma solo come rintanate in se stesse. Se si riesce a far capire che c'è una possibilità, una speranza, perché non tentare? L'Italia non si rassegnerà ad una classe politica mediocre che si consuma nella corruzione amministrativa e nell'ammirare il capo partito di turno. L'Italia, per l'appunto è "unica" bisogna salvaguardarne l'unità, le specificità e la dedizione che l'hanno resa tale. Per questo un sistema complesso come lo Stato italiano "ha sempre bisogno delle migliori competenze di cui disporre per riuscire ad affrontare una situazione tanto compromessa e pericolosa. Le vedete presenti in questo governo?". In effetti sono per lo meno difficili da individuare. Facciamo notare che Galli della Loggia aveva consigliato qualche settimana fa di ampliare il board dei referenti di Palazzo Chigi ed a momenti ci si ritrovava Adriano Sofri. L'impressione di Corrado Passera è pure peggiore. Quando ci sono più di dieci milioni di *senza lavoro o con un lavoro insufficiente per vivere*, non si apre nessuna prospettiva seria di ripresa e di crescita. "Se non fosse stato per le misure di pura tecnica monetaria, impiegate dal governatore della Bce, Mario Draghi, la crescita italiana sarebbe ancora sotto zero". La sola idea che questo governo possa restare in carica altri tre anni, fa rabbrivire anche nella giornata più torrida dell'estate romana. Ma come si possono dare le colpe a Renzi e a Padoa-Schioppa quando bisogna pur sempre rispondere alle politiche dell'Unione Europea? Corrado Passera non si lascia influenzare dalla corrente di pensiero che va di moda, gli antiausterità, che danno tutte le colpe alla politica tedesca praticata da Bruxelles: "Si può rilanciare l'Italia rispettando le regole Europee. L'Europa è una grande occasione che stiamo perdendo. **Segue a Pagina 4**

Libertà individuali

Come menare il can per l'aia

Il professor Paolo Savona ha scritto un articolo stilisticamente perfetto sul "Sole 24" di venerdì scorso dove si dice che "L'Ue è solo la continuazione del potere di gruppi ristretti e incapaci in altre forme". Niente di meno che un riadattamento del concetto di Von Clausewitz, per cui la guerra era la continuazione della politica con altri mezzi. Non che ci voglia un grande sforzo di fantasia. Savona però, bontà sua, teme che con l'appassimento dell'economia europea, appassiscano anche i regimi liberaldemocratici, ovvero la stessa base filosofica e politica del benessere di cui oggi godiamo. E questo è un pensiero significativo, per cui mentre la gente comune si dispera all'idea di finire con il fare la coda al bancomat per ritirare gli ultimi - inutili - sessanta euro, Savona disquisisce di Friedrich von Hayek e Karl Popper. Entrambi i due pensatori, per la verità piuttosto diversi fra loro, tanto che magari non gradirebbero l'accostamento, giudicherebbero l'attuale fase pseudo liberale europea, di tipo "costruttivista", ossia una fase che "si prefigge di costruire un mondo migliore attraverso l'imposizione di vincoli all'azione, invece di accrescere le libertà dell'individuo e, con esse, l'assunzione di responsabilità". Savona è l'ultimo grande utopista della storia occidentale, pensate che persino Tocqueville, a proposito di liberali, temeva di vedere strisciare sotto il manto della democrazia il germe dell'atomismo. Il professore Savona invece crede assolutamente nella virtù dell'individuo. Anche Robespierre ci credeva per carità, ma ci credeva di più contando sulla ghigliottina. E noi italiani invece, "figli del liberalismo crociano-einaudiano e del comunismo gramsciano", scrive Savona, non abbiamo capito, "né mostriamo attitudine a capire che in questo regime le libertà individuali vengono lentamente, ma inesorabilmente ridotte". Premesso che almeno noi non ci sentiamo affatto figli di Croce ed ancora meno figli di Gramsci e anche qui tra Croce ed Einaudi di differenze ce ne passano, vorremmo capire dove Savona vede quel sistema in cui le libertà individuali invece verrebbero aumentate. Non ci si dica solo l'America, dove sono tutti controllati da telecamere e telefoni almeno dai tempi del Watergate. Per cui se vi sono argomenti economici da sfoggiare, ascoltiamo volentieri, se invece vogliamo tenere disquisizioni storiche filosofiche, non è la prima volta che il professor Savona mena il can per l'aia.

Solo 48 ore

Solo 48 ore di lavoro sono bastate al tribunale civile di Napoli per esaminare il «ricorso d'urgenza» presentato dai legali del presidente eletto Vincenzo De Luca che chiedevano la sospensione degli effetti della Severino. Il provvedimento d'urgenza è stato accolto ed si è fissato per il 17 luglio l'udienza collegiale per la conferma, la modifica o la revoca del provvedimento di sospensione. In pratica non è ancora finita. La sospensione dalla carica di De Luca, disposta con immediatezza, contro il parere dell'avvocatura generale, prima dell'insediamento del Consiglio, «si traduce in un impedimento permanente del funzionamento della Regione Campania» - scrive nel decreto il presidente della I sezione civile, Gabriele Cioffi, che parla di «disinvolto decreto del presidente del Consiglio dei ministri» - con «effetti dissolutivi, discredito di organi costituzionali e condizione di pericolo destabilizzante». De Luca può fare la parte del trionfatore: Nei prossimi mesi sarà sempre più chiaro che la vecchia Campania dei luoghi comuni non esiste più. Arriverà presto, all'Italia intera, l'immagine di un'altra classe dirigente, fatta di dignità istituzionale, di concretezza operativa, di rigore spartano. Lavoreremo, a testa alta, per affrontare e risolvere i nostri problemi, e valorizzare in pieno le nostre potenzialità. De Luca ha rispettato e rispetterà rigorosamente tutte le leggi dello Stato, così come si batterò a fondo per la difesa dello Stato di diritto e dei principi costituzionali. Se è necessario espellere dalla vita pubblica ladri e tangentisti, è altrettanto necessario tutelare a pieno - nella loro dignità e nel loro lavoro - quanti continuano ad assumersi responsabilità per cambiare il Paese, realizzare opere e creare lavoro. Appuntamento ad Afragola, il 13 luglio insieme al ministro Graziano Delrio per la ripresa della stazione di snodo dell'Alta velocità. Renzi non sarà presente.



La legge è uguale per tutti

Se al Pd napoletano festeggiano, a Forza Italia hanno l'amaro in bocca. Ad esempio se al posto dell'ex sindaco di Salerno ci fosse stato un esponente del centro-destra la decisione sarebbe stata la stessa e sarebbe arrivata con la medesima velocità? È la domanda che si fanno nel centrodestra, con qualche dubbio a proposito. Silvio Berlusconi è decaduto da senatore e non è stato più candidabile per effetto della legge Severino. Malgrado la stessa legge, il sindaco di Napoli Luigi De Magistris prima e ora il neo-governatore della Campania Vincenzo De Luca restano in carica, per effetto di sentenze sospensive a loro favorevoli. Una diversità di applicazione della norma che fa insorgere la convinzione in Forza Italia che la legge Severino sia stata solo una legge anti-Berlusconi, applicata addirittura retroattivamente, per estromettere il loro leader dal Senato. Una legge «contrapersonam» che il governo non ritiene utile di revisionare, per la semplice ragione che essa viene interpretata per gli amici e applicata ai nemici. E tanti saluti allo stato di diritto. Almeno chiedessero scusa al Cavaliere! Poveri illusi. Ancora non hanno capito che non c'è niente di meglio di vincere con un torto palese nei confronti delle leggi dello Stato. Altrimenti che razza di superiorità morale possono vantare se poi gli esponenti della sinistra venissero equiparati ad un berlusconiano qualunque. Lamentatevi pure fin che vi pare.

Il bene ha trionfato

Per la verità dei dubbi sull'applicazione della legge sono stati espressi anche da ambienti vicini alla maggioranza. Per esempio il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, aveva evidenziato come nonostante fossero passati meno di tre anni dall'entrata in vigore della legge 190, e ancor meno per i decreti delegati 33 e 39, si riscontravano ricorrenti problematiche e dubbi applicativi. Ci sono evidenti criticità nella normativa che richiederebbero necessariamente interventi legislativi per consentire alle disposizioni una loro reale efficacia ed utilità. Sciocchezze la Severino si è rivelata utilissima è Cantone che ha scrupoli inutili di coscienza. Ma ragionate. Berlusconi è nuovamente sotto processo ora per aver pagato delle ragazze a fior di milioni per tacere la verità sul caso Ruby. Ma non c'è niente di peggio sul piano morale? Essere stato con una minorenni e corrompere i testimoni per nascondere il fattaccio e farlo passare in cavalleria. Forse c'è qualcosa di moralmente più indegno? Il povero De Luca ha solo fatto un abusetto d'ufficio, una sciocchezza che qualsiasi amministratore può commettere di tanto in tanto. Berlusconi è un mostro, un drago a cui sacrificare innocenti fanciulle. Per cui non ci state a parlare del metodo. Conta il fine, ed il fine, il bene ha trionfato.

Potere al popolo

Vai a capire perché sentano tutti il bisogno di recarsi ad Atene la notte del referendum. Per il leader di Sel Nichi Vendola, trattasi di questione di principio. Siamo talmente disabituati alla democrazia, mentre ci siamo così abituati a genufletterci nei confronti dei diktat di chi non ha nessuna legittimazione democratica, che sembra quasi azzardato ricorrere alla volontà popolare. Ecco allora che il referendum, viene considerato un atto di grande coraggio, di grande correttezza, capace persino di mettere l'Europa di fronte alla propria responsabilità. Punti di vista, perché nel caso in cui vincesse «il sì», dato in rimonta, come la metterebbe Vendola? A questo punto è la popolazione greca a convincersi della necessità dell'austerità, cosa vogliamo fare, contrapporci all'indicazione popolare? Il leader del Movimento 5 Stelle. Beppe Grillo, se è possibile scavalca persino Vendola ed è già sicuro di poter festeggiare l'esito del referendum chiesto da Alexis Tsipras sul piano dei creditori per il rientro del debito ellenico. Domenica e lunedì sarà ad Atene insieme ad alcuni nostri portavoce del Parlamento italiano ed europeo per esprimere la solidarietà e la vicinanza di tutto il M5S ai cittadini greci in questo momento di democrazia. «Il potere al popolo, non alle banche», scrive Grillo sul suo blog. Pensa la figura che farà se il popolo greco si rimettesse alle volontà delle banche. Lo escludo anche Alfredo D'Atorre e Stefano Fassina di nuovo insieme anche loro domenica ad Atene per sostenere le ragioni del no al referendum greco. A sentir loro lo avevano già deciso da tempo perché non volevano consegnare questo tema nelle mani della destra o del Movimento 5 Stelle. E pure visto che sono tutti convinti delle ragioni dell'unico popolo che finora ha sollevato la questione di fondo dell'insostenibilità della linea del rigore in Europa, perché non far nascere tutti insieme un partito anti euro? Nel caso Tsipras venisse battuto ne avrebbero davvero bisogno.

Morire per l'euro

I popoli europei non hanno mai partecipato al progetto dell'unione monetaria, non hanno avuto nessun ruolo, mica sono rappresentati dai loro governi che si misero d'accordo senza interpellarli per questo suicidio democratico ed ora finalmente stanno cominciando a risvegliarsi da quel torpore che voleva rassicurare e spaventare tutti quelli che si chiedevano che senso avesse continuare a difendere una dottrina, il neoliberalismo finanziario, e il suo strumento, l'euro. «È questa dottrina che ha spogliato l'Europa della sua tradizione di welfare sociale». Paolo Bechis su il fatto quotidiano addirittura scatenato. «La terra promessa dall'Euro non è altro che un brullo paesaggio abitato da tribù che fanno della legge del più forte la loro regola di vita». E si che Enrico Letta scrisse un libro dal titolo «Euro sì. Morire per Maastricht». Da quel momento è iniziata la dissoluzione della democrazia in Europa e delle sue declinazioni. Democrazia, pace, prosperità e benessere dei popoli. Era iniziato così un percorso che affonda le sue radici dagli anni cinquanta, un passo necessario da compiere era stato detto se non si voleva lo scoppio di un'altra guerra mondiale. Ma questa era solo la miope visione delle élites europee, che non hanno mai accettato le democrazie costituzionali, e volevano impugnare di nuovo lo scettro del potere privando un pezzo alla volta gli Stati-nazione di tutti i loro poteri classici, senza i quali la sovranità è priva di senso. Tutto questo è stato l'apogeo del dominio dei mercati sulle democrazie. Fortunatamente ora c'è il referendum. Si capirebbe tanta ridicola prosopopea se l'avessero vinto questo referendum. Invece ancora devono farlo. Se Tsipras ed i suoi estimatori lo perdessero allora si che ci sarebbe da divertirsi.

In coda ad Atene

Ad Atene sono scoppiati scontri e litigi tra i pensionati in coda davanti alla Banca Nazionale che dall'alba di giovedì si erano messi in fila di fronte alle circa 1000 agenzie bancarie aperte in tutta la Grecia per consentire il ritiro di 120 euro della pensione a chi non dispone di bancomat. Quelli che hanno il bancomat invece sono in fila agli sportelli per ritirare sessanta euro al giorno il limite disponibile alle esigenze di liquidità. È colpa dell'Europa, o è il frutto della linea seguita finora da Tsipras e Varoufakis? La



risposta la darà il referendum di domenica scorsa. Per economisti come Krugman l'importante è dimostrare che ci sia vita fuori dall'euro. Ma certo che c'è vita, ecco intanto quella di Atene che ha già messo un piede fuori. Poi c'è il rublo. La moneta ucraina, la grivna. Infine c'è la finanza del medioriente. Un sacco di soluzioni interessanti che democraticamente si possono prendere per superare l'euro. Mentre i greci decidono noi continuiamo a pensare che il problema non sia la moneta unica, ma un governo unico del continente che è mancato e che domenica potrebbe essere cancellato anche solo come lontano prospettiva.

Guerra di successione al "Foglio"? I giovani turchi all'attacco del fondatore Giuliano Ferrara in terrazza con "Nuovi Argomenti"

Non avrà un po' esagerato il Foglio ad aprire a tutta pagina contro il trimestrale di aprile giugno di "Nuovi Argomenti"? L'articolo di Camillo Langone intitolato "miserabili argomentazioni, la desolante parata degli scrittori italiani contro la libertà di espressione" spara nel mucchio come se disponesse di una mitragliatrice. Non vogliamo dire che il tema sia "complesso", se no Langone sospetterebbe che come Cazzullo, fra gli autori, ci accuserebbe di avere mira sulla direzione del Corriere della sera, ma insomma almeno è contraddittorio. Poi, è vero, molti degli autori amano il bel vivere, la stessa Maraini presenza sulla terrazza dell'hotel Locarno, a due passi di piazza del Popolo, ai meeting della rivista e si fanno un sacco di chiacchiere fra un aperitivo e l'altro, ma adesso accumunarli tutti alla sinistra romana piaciona, insomma ce ne vuole. Se non altro perché la rivista pubblica anche un tal Giuliano Ferrara. Non sarà mica che al "Foglio" gli è venuta la voglia di dare l'assalto allo storico fondatore? Mai pensionarsi da se. Ferrara scagliato sulla terrazza del Locarno, pappa e ciccia con gli scrittori della sinistra romana, è un'assurdità belle a buona che proprio al Foglio non lo sappiano? E cosa scrive Ferrara su "Nuovi Argomenti", lui che della libertà di espressione è un appassionato sostenitore, anche se preferisce la verità. E come dargli torto? Tutti preferiamo la verità alla libertà di espressione, anche perché se dicessimo solo la verità, smetteremmo di preoccuparci della libertà di espressione. Poi quando una rivista ospita una trentina di pareri su un argomento, diciamo che vuole discutere, più che proporre una tesi. Lo chiedessero a Ferrara al Foglio come chiudere una discussione, tra Craxi e Berlusconi, Giuliano saprà dargli un qualche esempio utile. Neanche a noi convince Massimo Arcangeli che vorrebbe mettere "la società civile" a sovrintendere la libertà di espressione, se non altro perché servirebbe uno studio apposito per capire cosa signifi-

chi la "società civile". Ma accusare Filippo Bologna di voler abolire il cristianesimo, insomma è un po' troppo, Nemmeno Nietzsche e Rousseau avrebbero osato tanto, Bologna è uno che va ai battesimi dei nipoti, non un incendiario. Ma entrando nel merito è inutile negare la questione, esiste eccome e proprio all'interno dei regimi democratici che la libertà di espressione viene presa con le molle. Vogliamo mettere in galera lo storico negazionista David Irving e al bando i suoi libri? È stato anche fatto, ma non sapremmo dire se questo non abbia dato ad Irving maggior pubblicità. Al limite consiglieremmo ad un università di Stato di non affidargli una cattedra ed un corso di lezioni sull'olocausto, ma se Irwin vuol sostenere che ad Auschwitz non c'erano camere a gas, lo faccia pure i lettori avranno una loro idea a riguardo. E che dire di Charlie Hebdo? In quel caso contro la libertà di espressione e pure artistica non si è mossa la rivista "Nuovi Argomenti", ma il cristianesimo pontefice, dicendo che se qualcuno gli toccava la mamma si sentiva libero di dargli un pugno. Per cui se uno irride Maometto, perché non sparagli proprio? Eppure non ricordiamo "il Foglio" e Langone accusare Papa Francesco di voler limitare la libertà di espressione. Poi insomma il buon gusto è importante ed anche a noi non piace infierire contro la religione, il rispetto sarebbe sempre una categoria da comprendere nella libertà di espressione, ma se uno non condivide questo principio, in una società libera, farà pure come ritiene più opportuno. Ci sono infinite leggi che stabiliscono i criteri di comune senso della decenza. Anche i limiti dell'esposizione dei simboli religiosi è cosa problematica, Francia ed Italia hanno a riguardo una visione diversa del problema e senza voler dire chi ha ragione e torto, ognuno si attiene alle sue tradizioni. Perché, insomma, non poter discutere dei valori quali che sono, almeno una volta ogni tanto? Non significa necessariamente rivoluzionarli i valori. Magari li si rafforza.

Sepolto tra gli scaffali



Cari compagni, vi ho tradito, si con il cavolo, "Ai comunisti, lettere di un traditore" di Giuliano Ferrara, Laterza 1991, sono un manifesto, altro che storie. I traditori del buon senso e della ragione semmai sono loro, i trinariciuti. La verità vera è che Giuliano era sì figlio della nomenclatura del partito, ebbe persino una guancia accarezzata da Stalin che si faceva le vacanze insieme in dacia con Togliatti e sua madre, la segretaria personale del migliore se lo portava dietro, ma insomma il mondo gira e Giuliano è lesto a capirlo. Il ragazzino non ci aveva nessuna voglia di restare chiuso in una sezione ad aspettare gli ordini da Mosca, figurarsi se poteva credere ad una terza via. E allora viva Craxi che ci aveva il polso del rinnovatore ed ancora più viva Berlusconi, che le cose che magari promette non le saprà fare, ma almeno le promesse sono giuste. Cosa prometteva il pci all'Italia negli anni 70-80? In quale paese si sarebbe mai potuto affermare una tale ideologia? Persino c'è chi la vuole rottamare nel 2015, quando Giuliano iniziò a rottamare la 40 anni prima. Bisogna imparare ad essere semplici, diretti e sinceri a costo di qualche ingenuità, come gli americani. Cari compagni comunisti, state pure impettiti convinti della vostra superiorità, non avete mai capito un cavolo di niente.

Vita di Alexis

Il veterano della Us Navy Aaron Alexis fece fuoco nel novembre del 2013 sulla caffetteria dell'edificio 197 del quartier generale della Marina degli Stati Uniti a Washington, uccidendo 12 persone prima di essere abbattuto dalla sicurezza. Gli investigatori non seppero rispondere a come sia stato possibile per Alexis di avere un permesso di accesso alla base militare pur avendo avuto problemi con la giustizia nel 2004 a Seattle e nel 2010 a Fort Worth, in Texas. A causa di tali episodi, con forte aggressività e violazione delle norme sul porto d'armi, Alexis era stato allontanato dall'Us Navy, entrando nella riserva "non attiva" iniziando a lavorare per un contractor civile. L'accesso di pregiudicati penali alle basi militari fu indicato come problema "da risolvere con urgenza". Nonostante fosse un praticante buddista, Alexis, che per un periodo ha vissuto in bungalow in un bosco vicino un tempio buddista di Fort Worth, in Texas, aveva alle spalle una lunga storia di violenze. Prima dell'arresto del 2010, era finito in manette altre due volte. La prima nel 2004 a Seattle, quando aveva sparato tre colpi contro le gomme di un camion di una ditta di costruzioni parcheggiato vicino casa sua. Il padre di Alexis disse alla polizia che il figlio soffriva di problemi di controllo della rabbia, legati al «post traumatic stress disorder» riportato a seguito del suo impegno tra i soccorritori degli attentati dell'11 settembre. La polizia archiviò il caso, tanto che il fascicolo stesso scomparve. Il precedente così non impedì ad Alexis di arruolarsi in Marina nel maggio del 2007. Ma già l'anno successivo il giovane finisce di nuovo in manette, questa volta in Georgia, per disturbo alla quiete pubblica. Passa due notti in cella, ma anche questa volta il caso non va avanti. Alexis venne assegnato allo Squadrone 46 logistico di stanza a Fort Worth. Ed è nella città texana che viene arrestato per la terza volta, per aver sparato nell'appartamento della sua vicina. Nonostante la donna abbia detto agli agenti che il colpo era arrivato dopo che si era lamentata per l'eccessivo rumore, alla fine crede alla versione del militare che afferma che il colpo era partito accidentalmente mentre puliva l'arma. Tutti pensavano che Alexis fosse un bravo ragazzo. Aveva studiato il thailandese e si era recato anche, per un viaggio di un mese, in Thailandia. Inoltre aveva iniziato un corso universitario on-line per ottenere una laurea in ingegneria aeronautica. Era un ragazzino di 13 anni nel corpo di un 34enne, che girava sempre armato e che un giorno esplose un colpo in casa. Finirai per ucciderti gli disse un ristorante nel locale del quale Alexis mostrava sempre le sue armi. Iniziava a bere alle 9,30 del mattino e beveva spesso e per divertirsi.

Ritorno alla Caffetteria

L'allarme è scattato intorno alle due del pomeriggio in tutta l'area della base che si trova a meno un chilometro e mezzo da Capitol Hill, sede del Congresso americano. Gli occupanti del Navy Yard sono stati quindi invitati a mettersi al riparo. Ex cantiere navale, il Navy Yard è stato trasformato in una sede amministrativa e di rappresentanza della Us Navy che ospita il Comando delle operazioni navali, dove lavorano 3 mila persone. Sul posto è subito intervenuta una massiccia presenza di forze dell'ordine. Si sono viste persone fuggire e urlare di stare lontani dalla caffetteria, quella che Alexis prese di mira due anni fa. Le strade sono



state chiuse, cordoni di sicurezza ovunque, evacuazione accelerata: ma la segnalazione di un uomo armato che avrebbe esploso dei colpi nell'area del Navy Yard, due ore di panico a due giorni dal 4 luglio. Ma si è trattato di un falso allarme. Nessuno sparo, nessun attentatore nessuna vittima. Il fantasma di Alexis probabilmente che improvvisamente si è materializzato. Nessuno del resto ha mai saputo spiegare cosa gli fosse preso quella mattina di due anni fa al marine americano.

LA VOCE^{on-line}
REPUBBLICANA



Fondata nel 1921

Francesco Nucara
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 290 del 31/12/2014

Società Editrice: Edera 2013
Società Cooperativa Giornalistica
Sede legale:
Corso Vittorio Emanuele II, 184

Direzione e Redazione:
Tel. 06/3724575
Fax 06/37890324

Indirizzo e-mail:
articoli.voce@libero.it

Abbonamenti
Annuale: Euro 100,00
Sostenitore: Euro 300,00
C/c bancario:
IT39Z0329601601000066545613
Intestato a
"Società Cooperativa Edera 2013"
(Specificare causale del versamento)

Pubblicità diretta
Via Euclide Turba n. 38
00195 Roma
Tel. 06/3724575

Atene può scegliere Parla Corrado Passera fondatore di "Italia unica"

L'Europa sopravviverà a Tsipras

Segua da Pagina 1 Non c'è mai stato un esperimento storico di queste dimensioni, capace di garantire per *decenni e forse per secoli* la pace e la prosperità su un continente che altrimenti ha vissuto in condizioni di guerra semi permanente. Il progetto ha perso slancio, non c'è dubbio, ma attenzione a pensare di metterlo da parte con sufficienza". Passera non è nemmeno particolarmente preoccupato dalla crisi Greca. "L'uscita dalla Grecia sarebbe un fallimento. Cadrebbe *l'assioma che dall'Euro non si esce e questo certamente creerebbe incertezza sugli altri Paesi con tanti debiti e poca crescita come l'Italia*. Ma la Grecia non sarebbe comunque in grado di compromettere i fondamenti *dell'Europa e non mi aspetto problemi a breve per l'Italia, a patto di riavviare crescita sostenibile*. Sarebbe stato necessario approfondire *la complessità dei rapporti tra i paesi membri prima di allargarne la cerchia a macchia d'olio come è stato fatto, mentre ora rischiamo di restringerla*". Sopravviverà Tsipras? "Sicuramente sopravviverà l'Europa". Potrebbe uscire la Grecia ed entrare l'Ucraina? "L'Ucraina non ha nessun requisito utile [non ha certo tutti i requisiti per entrare nella UE e non mi sembra ora il caso di peggiorare l'errore fatto quando si parlò di sua entrata nella NATO e mi sembra che siano state sottovalutate le questioni relative ad un suo avvicinamento". Molti conoscono Passera dall'esperienza del governo Monti. Noi lo conosciamo da prima, un europeista convinto che *comprendeva bene pregi e difetti della prima repubblica come quelli della Seconda di Repubblica*, e che non si è mai lasciato abbattere dalle difficoltà quali che fossero. Un ottimista incallito? *Chissà*. Guardate bene la sua struttura fisica: sembra fatta appositamente per scalare le montagne.

Dilettanti ad Atene

La pistola alla tempia

Segue da Pagina 1 I cinquantenni che hanno lasciato il lavoro costano 300 milioni al mese e sono il gruppo di pensionati più corposo. Se li può permettere Tsipras? È la domanda a cui domenica darà una risposta il referendum, mostrando quanto la Grecia sia in grado di rendersi conto che bisogna pur far qualcosa per l'Europa, se vogliamo che l'Europa possa fare qualcosa per noi.



Partito Repubblicano Italiano Tesseramento 2015



**I Repubblicani, la memoria e la storia
per costruire un'altra politica,
un'alta politica**